

Torino, 23 Aprile 1917.

(RISERVATA)



Carissimi Ispettori e Direttori,

Il nostro Padre e Fondatore, negli ultimi mesi della preziosa sua vita, logoro dal lavoro e affranto dagli acciacchi della vecchiaia, fu udito ripetere mestamente: sono ormai inutile alla nostra Pia Società, amerei meglio andarmene al Paradiso, ove potrei sperare di essere di maggior vantaggio ai miei cari figliuoli con la preghiera.

Nelle terribili angosce che ci opprimono, gettiamoci fra le braccia del nostro dolcissimo Padre, ricordiamogli le promesse che ci ha fatto, di pregare per noi e supplichiamolo di adoperare in favor nostro quel potere di cui per bontà divina egli gode in cielo. Giova sperare che mercede la sua intercessione la nostra cara Congregazione non abbia troppo a soffrire nella prova spaventosa che ora sta attraversando. Con tutto il fervore possibile chiediamogli che conseri saldi nella vocazione tutti i suoi figliuoli, nonostante i gravissimi pericoli cui si trovano esposti; che mantenga vivo in tutti lo zelo per la salvezza delle anime, e renda feconda di consolanti frutti la nostra missione a pro della gioventù.

Per ottenere questo grazia tanto necessario alla nostra Pia Società, nei momenti calamitosi che noi attraversiamo, io faccio assegnamento in modo speciale sulla fervente pietà con cui pregherete voi stessi, o carissimi Ispettori e Direttori, non che

23 Aprile 1917

Carissimi Sprettori e Direttori,

1

ORATORIO
DI
S. FRANCESCO DI SALES

Via Cottolengo, N° 32
TORINO



Il nostro Ven. Padre e Fondatore negli ultimi mesi della preziosa sua vita, logoro dal lavoro e affranto dagli acciacchi della vecchiaia, fu udito ripetere metaforicamente: sono ormai inutile alla nostra Pia Società; amerei meglio andarmene al Paradiso ove potrei sperare di opera di maggior vantaggio a miei cari figliuoli con la presenza delle terribili angosce che ci opprimono, gettiamoci fra le braccia del nostro dolcissimo Padre, ricordiamoci le promesse che ci ha fatte di pregare per noi e di portarci ~~il suo~~ ^{il suo} ~~affetto~~ ^{affetto} che ci portava, e suppliciamolo, e ~~pregiamolo~~ ^{pregiamolo} di adoperare in nostro favore di quel potere di cui per bontà divina egli gode in cielo. Giova sperare che la sua intercessione si ottenga, che la nostra cara Congregazione non abbia troppo a soffrire dalla prova spaventosa per cui deve passare. Con tutto il fervore possibile chiediamogli che conservi la vocazione di tutti i suoi figliuoli, nonostante i gravissimi pericoli in cui si trovano, ^{esperti} mantenga vivo in tutti lo zelo per la salvezza delle anime e renda feconda di consolanti frutti ^{la} nostra ^{missione a vantaggio} ~~missione a vantaggio~~ ~~della nostra giovane gioventù~~ ^{alla} ~~alla nostra cura affidata~~.

Per ottenere queste grazie tanto necessarie per la nostra Pia Società, nei momenti calamitosi che noi traversiamo, io faccio, asegnamento in modo speciale sul ^{missione} fervore con cui pregherete voi stessi, carissimi Sprettori e Direttori, e sull'^{influenza} che ^{non che} ~~reprete adoperare~~ ^{essercitare perché} sui vostri dipendenti con la loro buona condotta. Ci è noto ^{inoltre} ~~per~~ che con le tribolazioni che il Signore ci manda, egli intende non solo di purificarci dalle nostre ^{pecche} ~~imperfezioni~~, ma ancora di metterci nell'occasione

2

al lavoro affettuosi di

Di stanciarci con maggior ardore ~~di~~ riparare il male che si fa nel mondo e ~~di~~ ^{ognor più} moltiplicare le opere buone. Vorrei perciò che la tremenda guerra che ci affligge presentemente avesse da segnare un ^{notabile} vero miglioramento nella nostra esistenza, e per ottenerlo ^{richiede un'azione a tal fine} ricorra a voi, carissimi figliuoli, ^{con questa cura} e per ^{partiti, direttori e direttori} ~~questo~~ ^{l'accolgiate} ~~circa~~ ^{luminose} fare a voi specialmente riservata. Spero che voi ^{luminose} farete tesoro dei consigli ed avvisi che il desiderio di maggior bene mi inspira, e che ho spogliato dagli scritti di S. Paolo e di S. Basilio (Maestri e Modelli).

Comincio col richiamare alla vostra memoria che per tenere convenientemente il posto di Supplenti o Direttori, a cui siete elevati, ^{inizialmente} ~~inizialmente~~ ^{deve} ~~deve~~ ^{primamente} ~~primamente~~ ^{che} ~~che~~ ^{effere} ~~effere~~ per i vostri dipendenti Modelli e Maestri.

Il superiore si ricordi continuamente che U. S. C. C. capit ^{e a noi tocca seguirlo, fa via che si fa tracciato. Parlamento} ~~facere et docere~~. Gli siano altamente ^{presente} ~~presente~~ ^{nella} ~~nella ^{memoria} ~~memoria le parole di S. Paolo a S. Tito: in omnibus temporibus praebe exemplum bonorum operum, (Tit. 11. 7.) mostrati in ogni~~~~

cosa modello di buone opere. Ciò che era inculcato a quel santo Vescovo ^{Essendo} ~~Essendo~~ ^{molto a proposito, si può applicare più superiori.} ~~molto a proposito, si può applicare più superiori.~~ Se siete preposti ad una comunità, ricordatevi che il primo dovere del vostro stato è quello di dare buon esempio ai vostri ^{sudditi.} ~~sudditi.~~

Non è degno del posto che occupa quel superiore che che sorpassa gli altri solo nell'autorità e non nella virtù. Il dotto Sabiano afferma che la dignità senza la virtù, è un titolo onorifico senza l'uomo che lo porta, un ricco ornamento gettato nel fango. Il Superiore è sempre in vista de' suoi sudditi

che sono tutti occhio per esaminarlo e tutti lingua per criticarlo. (Cassiodoro). Gli inferiori saranno forse edificati per qualche virtù del superiore, ma propongono anche opere scandalizzate de' suoi difetti. Pur troppo il bene si ammaestra ^{segna} ~~segna~~ ^{si imita.} ~~si imita.~~ ma non si imita, mentre il male anche disapprovato, ^{e imitazioni,} ~~e imitazioni,~~

A che servirebbero i vostri avvisi, le vostre esortazioni se non sono rese efficaci dal buon esempio?



ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES

VIA COTTOLENGO, 32

TORINO

Direzione Generale Opere D. Bosco

Ma il titolo che voi portate, vi impone ancora il dovere di
 farla da Maestri ai vostri dipendenti. Come nella famiglia
 il padre ha il dovere di alimentare i suoi figli
 così il superiore non adempie il compito ^{di padre} se
 lascia mancare il nutrimento spirituale e
 morale ai compatelli che gli sono affidati. Egli deve
 illuminare la loro intelligenza, ^{intellettuale e interiore} far conoscere ai loro doveri
 aiutarli a conoscerli ^{e correggerli}. Senza dubbio i compatelli
 che lavorava con voi ^{durante} nel loro noviziato si formarono una
 giusta idea dello stato religioso, dell'esperienza e della perfe-
 zione dei voti; compresero il significato delle Costituzioni,
 impararono il modo di compiere i diversi uffici a cui
 dovevano poi essere impiegati; ma quanto imperfetta è
 ancora questa scienza! Al superiore incombe il dovere di
 completarla. Egli fornito di scienza ^{pratica} della vita reli-
 giosa, ^{ammacchiato} istruito dall'esperienza, ^{deve} illuminare l'intelligenza
 de' suoi sudditi, aiutarli a passare dalla teoria alla pratica,
 a scoprire e specialmente a ^{correggere} i loro difetti. Di
 lui si dovrà ^{avvalorare la parola dello Spirito Santo:} dice: habia sacerdotum custodiam scientiam
et legem requirunt de ore eius. Dio li ha posti alla vostra
 scuola affinché camminino nel sentiero della perfezione
 e voi siete responsabili ^{davanti a Dio} se per vostra colpa non praticarono
 le virtù proprie del loro stato. Come mai potrebbe un dottor
 tealegico o fare ^{senza preparazione} ~~la~~ due conferenze mensili?
 Come potrebbe trascurare altri mezzi che ^{se egli pensa a questo suo stretto dovere?} potrebbe avere per
 assicurare il progresso spirituale de' suoi subalterni?
 Basterebbe ^{che} rileggere le Circolari di S. Bosco e di S. Vito
 per convincersi che gli Ispettori e Direttori non corrisponde-
 rebbero all'ideale ^{se non} se non si sforzano di essere Modelli e Maestri
 Spirito di Pietà. Nell'eleggervi all'importante carica di
 cui siete rivestiti, i Superiori Maggiori erano convinti che voi
 foste forniti di quel grado di virtù, di scienza e di abilità da
 poterne convenientemente compiere i doveri. Già avovate fatta
 lodevolmente le prime prove e dato affidamento di buona

riuscita; tuttavia più che sulle doti di mente e di cuore, essi facevano aspegnamento sulla grazia del Signore che non è mai negata a chi fa l'ubbidienza e a chi sa domandarla con vero spirito di quietà. Voi stessi ne facete l'esperienza. Infatti fin dal principio della vostra carica, non è egli vero che vedeste addensarsi sul vostro capo tale una farragine di affari, di pena e di difficoltà da sentirvene quasi schiacciati? E come avete potuto vincere gli ostacoli? Ricorrete alla preghiera e Dio vi diede la vittoria.

Ma sventuratamente avvi da temere che questo spirito di quietà venga a ^{a diminuire o anche} spegnersi in un superiore che si lasci travolgere dal vortice di troppe occupazioni esteriori. Più che i semplici religiosi i Superiori debbono mettersi in guardia contro i gravissimi pericoli d'una vita disordinatamente attiva. Invero questo avviso ^{sta credette govern} dare S. Bernardo al Sommo Pontefice il P. Eugenio III nonostante che questi nel suo lavoro alto non avesse di mira che il bene ^{generale} della Chiesa. La dissipazione dello spirito, la durezza di cuore, una maniera d'agire tutt'affatto umana sarebbero le tristi conseguenze della smaccanza di vita interiore, di unione con Dio. Secondo il consiglio del medesimo Santo Dottore imitiamo il Verbo Eterno che mentre va evangelizzando la Giudea, è sempre intimamente unito con il Padre nell'atto di ^{sanctificare la sua vita} ~~ciò~~.

Così solamente avverrà che il superiore potrà dare tanto di quietà e fervore a' suoi dipendenti quanto è necessario senza mai patirne difetto. ^{stano, cioè più che egli} ~~Egli deve essere solennemente il~~ ~~patrola più di eccitamento alla quietà per il suo esempio,~~ ~~superfluo, come esige la carità ben ordinata.~~ ^{Non, mandati mai di trovarsi} ~~esempio~~ ^{in essi}
Venendo quindi alla pratica 1° Sia l'esempio ^{con la comunità} alla meditazione, alla lettura spirituale a tutte le funzioni religiose ^{e pratiche} obbligatorie. 2° Precepti di ogni predica sermoneino della sera ^{o d'allocuzione o di racconto} per eccitare e compatelli a praticare la quietà, e sia santamente industrioso per mantenere vivo il fervore. 3° Sia ^{costante} nell'erigere che si eseguiranno le pratiche ordinate dai Superiori, e si opponga a la mania di abbreviarle od ometterle. 4° abbia cura che i sacerdoti

Il celibato deve essere affatto di quietà e di fervore
impurino bene la osservazione e di in ogni
specialmente il santo proferisce la misericordia
a quanto più accresce l'oblio di tutto Divino.

Costituzioni

ŒUVRES DE DON BOSCO

ORATOIRE SAINT-FRANÇOIS DE SALES

32, RUE COTTOLENGO

TURIN

In ogni istituto Salesiano che ho visitato, trovo
 ognora che, grazie a Dio, vi si facesse molto bene,
 sicché quand' anche vi scopri qualche difetto
 poteva far mia il detto: ubi plura nitent, pauci
non offendar maculi. Ma le cose che formarono
 la mia delizia furono quelle il cui superiore era
 esatto operatore delle Costituzioni egli stesso, e intanto si
 dava la massima premura perché i suoi dipendenti facessero
 altrettanto. Tra quelle mura mi pareva sentir aleggiare lo
 spirito di S. Bosco, anzi mi credeva di udire il buon Padre a
 ripetere a quei fortunati Salesiani: vi riconosco dalla vostra
 condotta quali miei figliuoli. Vi porto un particolare affetto.
 La vostra casa corrisponde intieramente a miei ideali.
 Qual Direttore non bramerebbe un simile elogio?

Per meritarselo leggete, studiate e meditate quelle Costi-
 tuzioni che forse furono rivelate dal Signore al nostro Fon-
 datore, che certo contengono quanto insegnano i Maestri
 di spirito sulla perfezione, e senza di cui giusta il detto
 di S. Cipriano l'edificio di una comunità religiosa andrebbe
 in rovina: si illa quae sunt bases et fundamenta totius
regularis disciplinae, exacte non fuerint observata, totum
corruat aedificium, necesse est. Sia quindi il Direttore
 vigilante sentinella delle sue Regole, giusta l'insegnamento
 di S. Agostino che dice: Stet regula, et quod pravum est
ad regulam corrigatur. Stiano alla regola e ciò che è con-
 trario ad essa si corregga. Giudichi dello stato del suo istituto dal modo
 con cui si osservano le Regole.
 Di qui si comprende quanto sia deplorabile la massima
 di coloro che per non crearsi noia e fastidi permettono
 che si trasgrediscano le Costituzioni, e s'introducano
 abusivamente loro contrarii; epi invece di edificare distruggono
 essendo scritto che: moderator regularis, contra regulam
aedificans, destruit. Questo è un punto importantissimo
 su cui dovrebbe esaminarsi nell'esercizio della buona morte
 chiunque deve esercitare qualche autorità sui suoi confratelli.
 quindi abbia cura: //

E prima di leggere le costituzioni abbia il V. M. della Costituzioni
 che nell'esercizio della buona morte se ne legge in ogni
 capitolo - Se che nella confessione si spieghi il V. M. e
 alla pratica

Poverta. ^{sembra dovrebbe tenere il primo} In questo esame ~~non credo d'ingannarmi pensando~~
posto la pratica del voto di poverta. Sventuratamente si
trovano ^{in tutte le} ~~nelle~~ ^{parti} ~~comunita religiose~~ ^{poveri} che, ~~vanti anni~~ dopo la loro
professione, venuto poco a poco a diminuire il loro fervore,
quasi dimentichi dell'obbligo che hanno contratto per tutta
la vita di avanzarsi ogni giorno nella professione, mostrano
~~nell'esercizio della poverta di pensare e vivere non altri-~~
~~diversamente che dai mondani.~~ ^{Guasi senza avvedersene} ~~Poco a poco~~ ^{poco} si creano ~~innumerevoli~~
bisogni, pretendono dai loro superiori tali agiatezze che non
converrebbero neppure alle famiglie ~~piu~~ ^{sia} doviziose e
perdono la pace del cuore qualora ~~fosse~~ ^{fosse} loro negato cio'
che tanto avidamente desiderano.

Altri dopo avere generosamente abbandonato ^{la} ~~la~~ famiglia
per darsi ^{al servizio} di Dio, alla medesima ^{di} dinuovo si affezionano
talmente che vi pensano ~~continuamente~~ e ad ogni costo
vorrebbero procurare ~~per~~ ^{per} comodita che non sono
neppure conformi alla stessa loro condizione.

Che dire se costoro fossero investiti di qualche dignita
nella Congregazione? Che dire se costoro dovessero avere
~~nelle loro mani~~ ^{da} amministrare denaro o altri
beni della Comunita? Quanto ~~caudato~~ ^{caudato} danno ne verrebbe ai
confratelli? ~~Da~~ che si ridurrebbero le nostre Congregazioni
quanto saggiamente ^{perio} operano quei Direttori che fanno
rilegger di quando in quando la magistrata Circolare
di S. Pua sulla Poverta! che se richiamano a
tempo e luogo in vigore le prescrizioni senza lasciar
spaventare da qualche lamenti e mormorazione che
qualche ^{gli} spirito rilapato nella disciplina potrebbero
muovere!

Gli Superiori e Direttori si persuadano che non sono
padroni del denaro o dei beni che maneggiano, ma sono
semplicemente ^{stretto} ~~amministratori~~ che devono poi render conto
ai superiori di quello che passa per le loro mani, ~~che~~
Sarebbe mancanza grave contro la giustizia, contro l'ubbidienza
e contro la sincerita il render conto ~~contro~~ ^{un} della loro

ORATORIO
DI
S. FRANCESCO DI SALES

Via Cottolengo, N° 32

TORINO



Amministrazione che non corrisponde appieno
alla verità. Rendano essi a modelli gli ammi-
nistratori civili stepi che nell'esattezza dei
loro conti fanno consistere tutta la loro onestà
e integrità.

Esprimino ai loro dipendenti la massima delicatezza
di coscienza; sicché si facciano scrupolo di fare anche
la minima spesa senza vero bisogno, non mettano
mano ad alcun lavoro che non sia necessario o
non autorizzato dai Superiori. E a ciò badino bene
i Direttori ^{stando} ~~mettendosi~~ in guardia contro
la mania di tutto ^{sconvolgere} ~~mutare~~ e innovare come se
chi li ha preceduti in quella carica, non avesse
saputo far nulla di bene. In tempi così difficili
sarebbero tanto più degni di biasimo coloso che
sprecaressero il denaro in cose superflue o di lusso,
non pensando di venir in aiuto ai Superiori Mag-
giori che debbono provvedere alle case di beneficenza,
alla formazione del personale, alle missioni e
ad altre opere inevitabili per il buon andamento
generale della Pia Società. //

Il che potrebbero
dire di compiere ^{bene}
lozo dovere gli ispettori
che non esaminassero
bene i registri d'ogni
loro casa. Ricordino
le parole del Regolamento
che non debbono la-
sciarsi senza ^{finire} ~~finire~~
fatta una giusta
idea del modo con
cui è amministrata.

Il che si creda conforme al pensiero di S. Bosco
che non esaminerà il voler tesoreggiare, ^{fosse pure} ~~anche per~~ ^{formare una dotto} ~~formare una dotto~~
senza ^{al proprio} ~~dei nostri~~ ^{il nostro fondatore} ~~istituto~~, avendo sempre ^{egli} ~~voluto~~
che noi non avefimo altro sostegno che la Divina
Provvidenza. Ed è opportuno che sappiate che
se taluno ha fatto ^{l'approva} ~~affermati~~, non esse la
benedizione del Signore ^{il qual} ~~che~~ ^{talvolta} ~~che~~ ad un tratto
andasse in fumo il frutto di lunghe economie ^{e pensare}
Oh! ritornino quei tempi eroici della nostra Congrega-
zione in cui Ispettori e Direttori si estimavano felici
di poter versare in mano a S. Bosco e a S. Anna
il poco danaro che erano riusciti a raggranellare
nella loro prudente amministrazione!
Permettetemi ancora che io accenni una cosa che mi
stringe il cuore, ed è che forse per un ^{cuor} ~~cuor~~ ^{amore} ~~amore~~

della propria casa, fosse anche sotto pretesto di maggior
 # di imporre regolarità nei conti, si introduceva ^{la} consuetudine ^{di} ~~per~~
 una ~~filia~~ ^{filia} ~~fissa~~ ^{compatibile} ~~contraria~~ alla carità. Venne infatti a soffrire
 a ~~qualsivoglia~~ ^{compatibile} ~~venisse~~ ^{apoi} la ~~spizita~~ ^{spizita} di fraternità; molti ~~compatelli~~ ^{compatelli} non
 a chiedere ospitalità. ~~Da ciò ne venne ricavato l'accoglienza che si potevano aspettare~~
 a soffrire ~~apoi~~ ^{quando} lo ~~trovarono~~ ^{trovarono} in ~~bisogno~~ ^{bisogno} di chiedere l'ospitalità
 spirito di fraternità. ~~Alcuni vedendosi in qualche casa salesiana, sorante si incontrarono pure~~
 accolti con ~~fradone~~ ^{fradone} gravi difficoltà per far mutar clima a qualche
 e obbligati a ~~passare~~ ^{passare} ~~in~~ ^{inferno} ~~Sanatorio Salesiano~~ ^{Sanatorio}, Oh! se tutti facessero come ~~che~~
 andava a chiedere Direttore d'una casa ~~apoi~~ ^{subbene} povera, che avendo dato
 ospitalità in ~~altrove~~ ^{altrove} ~~braghi~~ ^{braghi}. Invita ospitalità ad un ~~compatello~~ ^{compatello} tubercolotico, finché il Signore
 pario' gli ~~Deputati~~ ^{Deputati} lo ~~essessero~~ ^{essessero} in ~~vita~~ ^{al paradiso}, al Rettor Maggiore che ne lo
 a studiare seria- ringraziava, rispondeva: non occorrono ringraziamenti,
 mente questo prob. ~~loma~~ ^{loma} prendendo ~~quante~~ ^{quante} benedizioni avrà attirato sulla nostra casa quel
 unicamente per ~~provocare~~ ^{provocare} con patimenti così duri e prolungati. ~~Il~~
 norma l'amore Sia dunque premura di chi esercita qualche autorità
 fraterno ed escludendo 1° di amare e far amare la povertà, non aver vergogna
 tutto ciò che ~~sapete~~ ^{sapete} ~~anche~~ ^{anche} per poco di ~~di~~ ^{di} praticarla, quand' anche la casa propria non manchi
 interesse. ~~Il~~ ^{Il} ~~duola~~ ^{duola} dover del necessario. 2° di accettare volentieri e generosamente
 dire ancora una le conseguenze della povertà in spirito di penitenza
 parola riguardo ai 3° di non concedere permessi che aprono la via agli
 nostri compatelli ~~ammalati~~ ^{ammalati} ~~abusi~~ ^{abusi} contrarii alla povertà e che oltrepassano le
 facoltà concesse dai Superiori Maggiori. 4° di non
 prendere ~~per se giudizi~~ ^{per se giudizi} quelle libertà che ~~non si concedano ad altri~~ ^{si concedano ad altri}.
 Castità.

Due sono i difetti in cui cadono i Direttori per ciò
 che spetta la Bella Virtù. Alcuni sono ottimisti, e quindi
 si tengono sicuri che nel loro istituto nulla mai
 succede contro la purità; altri al contrario vedono
 ovunque mancanze contro ^{questa virtù} la ~~purezza~~ ^{purezza}. Il primo sistema
 è molto dannoso alle case ^{nostre} ~~nostre~~ ~~per~~ ^{per} ~~trono~~ ^{trono} insieme molti
 giovani, ^{primo} ~~perché~~ ^{perché} si considerano quali ~~teggere~~ ^{teggere} ~~o~~ ^o
 semplici mancanze di buona educazione ~~contro~~ ^{contro} ~~libertà~~ ^{libertà}
 che ~~si prendono~~ ^{si prendono} i propri dipendenti, allontanandoci
 in tal modo dalla delicatezza che praticava e esige il nostro Ven
 rabile Fondatore, ~~ed~~ ^{ed} ~~causa~~ ^{causa} per cui non si usa con
 gli alunni quella ~~vigilanza~~ ^{vigilanza} ~~che~~ ^{che} suggerisce il sistema preventivo ~~per~~
 affine di porre gli allievi nella morale impossibilità di offendere Dio.



+ (a capo)

È parimenti da riprovare l'eccepo opposto, ossia l'andazzo di certi superiori che ad ogni momento vedono nei confratelli e negli allievi mancanze contro la moralità, non sanno quasi aprir bocca senza far ~~un'improvvisa~~ ^{credere che ad ogni momento} si offenda il Signore con peccati impuri, e quel che è peggio, ^{fatte} discendendo a certi particolari che tornano assai pericolosi a molti giovanetti ancora innocenti. Secondo le raccomandazioni di S. Bosco, non permettano a Maestri, assistenti o Capi di laboratorio di fare essi medesimi minuziose indagini su colpe di tal genere di cui uno fosse accusato. Al solo direttore sia riservato un ufficio così delicato, anzi ^{gli Ispettori e Direttori} suggerivano agli stessi confessori la santa riservatezza che usava il nostro Venerabile Fondatore nelle interrogazioni che faceva a suoi penitenti, e la discrezione meravigliosa con cui

« In tutte le cose, ma specialmente in ciò che riguarda la purità dobbiamo tenerci a mente ciò che dice S. Bernardo: tolle discretionem ad virtutem vitium erit. Senza discrezione la virtù stessa diventa vizio. Quindi

sapeva rispondere alle loro domande e sciogliere i loro ^{dubbi}. Non manchiamo d'incutere ai maestri e assistenti il dovere d'una sorveglianza continua ^{secondo il sistema preventivo, ma non indiscreta, Devono far} credere ai loro assistiti che hanno per scopo di mantenere la disciplina, e il ^{buon ordine} non già d'impedire le mancanze ^{di altro genere} ^{ancora senza malizia}, a cui forse molti degli alunni non pensano neppure; in una parola li ammoniamo tutti ad essere verve di ^{giovani} angeli custodi che ^{loro} vogliono per impedire al serpente seduttore di venirci a rapire il tesoro dall'innocenza. E così tanto più sarà felicemente sciolto il problema della questione sopra la quale spero che tutti

« Dopo ciò che fu scritto l'anno scorso

gli Ispettori e Direttori saranno perfettamente d'accordo, ^{con gli Ispettori e Direttori del capitolo superiore} sarebbe egualmente da desiderare che tutti sianno unanimi nella cautela riguardo ai cinematografi, a proposito dei quali s'ebbe a lamentare poca ^{debet} per parte di vari nostri confratelli, forse sarà meglio contentarsi di proiezioni fide con le quali potremmo meglio far conoscere le opere salesiane, specialmente le missioni.

41

ancora quello del proprio giudizio. Conviene che applichino a se stessi cio' che insegnano ai loro dipendenti; che davvero facciano loro vedere che considerano i Superiori Maggiori quali rappresentanti di Dio, e che non si credono dispensati dall'ubbidire quand'anche ^{superano} ~~trasgredono~~ in loro qualche difetto, o fossero persuasi che il loro parere ^{essi} ~~gloria~~ di Dio.

E' poi secondo lo spirito del Ven. S. Bosco il comandare in modo da rendere meno penosa che sia possibile l'esecuzione degli ordini dati; quindi chi comanda non ripeta con alterigia: cosi' voglio, cosi' ordino, Son io il superiore, e simili espressioni che nappura dovrebbe adoperare il padrone verso il proprio servitore. Il superiore Salesiano dia gli ordini piu' a modo di preghiera che in tono di comando. Eviti di ordinare piu' cose alla volta, d'imporre ai sudditi pesi e lavori superiori alle loro forze, e si mostri soddisfatto dell'opera loro, se non altro appoggi molto la buona volonta'. Quanto sono lontani dallo spirito di S. Bosco quei Direttori che non ^{trovano quel fatto} ~~si mostrano mai soddisfatti~~ di cio' che non hanno fatto essi medesimi! ^{Essi} ~~Essi~~ sono un tormento a se stessi e agli altri. Quanto potrebbero imparare dall'attenta lettura e meditazione dei ricordi confidenziali del nostro Venerabile Padre e Maestro.

Correzione. Se siete Maestri dei proprii confratelli, e' vostro dovere, carissimi Ispettori e Direttori, di studiare il loro carattere e scorgendo in ^{loro} ~~essi~~ qualche difetto, aiutarli per emendarsene. Forse essi non li conoscono, o conoscendoli non hanno la forza di stradicarli. Già avete letto cio' che S. Bonaventura (de sex ab) scrisse di quel superiore che trascura l'obbligazione di correggere i proprii sudditi. Egli pecca contro Dio, di cui profana l'autorita'; manca contro i suoi fratelli che lascia correre la via del rilassamento; carica la propria coscienza, in cui accumula oltre le proprie colpe anche quelle degli altri. Persona chiama tale negligenza

112

rovina della pace e sorgente inesaurita di discordia. Altri scrittori di spiritualità la paragonano niente meno che al vizio impuro affermando che come nel mondo è l'impurità che fa cadere il maggior numero di anime nell'Inferno, così il trascurare la correzione rovina il più gran numero di religiosi; gli inferiori, perché non corretti, continuano nei loro disordini; i superiori, perché non correggendo ^{gli altri} si rendono responsabili del male che lasciano fare.

Molti Direttori non hanno il coraggio di fare le correzioni, perché è cosa odiosa; essi riversano questo compito ingrato sui Superiori Maggiori. Ciò fanno forse in buona fede, credendo che l'avviso venendo più dall'alto abbia a riuscire ^{maggiormente} più efficace, ma non s'avvedono del cattivo servizio che fanno sia agli Superiori, sia ai Membri del Capitolo Superiore, a cui fanno perdere o almeno diminuire quella aureola di paternità di cui hanno sì grande bisogno.

Perché la correzione sia fruttuosa, voi ben lo sapete, anzi tutto dev'essere fatta a tempo opportuno. Il Direttore non scatti nel momento in cui un suo subalterno commette una mancanza; non prorompa in forti ed aspri rimproveri, come forse lo zelo intempestivo vorrebbe suggerirgli; non dia avvisi in pubblico specialmente lasciandosi guidare da un impeto di collera. Egli stesso così facendo ne scapiterebbe nella stima de' suoi dipendenti, e forse spingerebbe il povero colpevole a qualche passo ben disastroso. ^{La d'ingno} È meglio lasciare che si faccia la calma da una parte e dall'altra, e allora la correzione tornerà decorosa ^{a chi fa da} al Direttore e veramente utile ^{proprietà} ad colui che la riceve. Questo insegnava S. Francesco di Sales, e così operava il nostro dolcissimo V. Bojco. Anche il luogo influisce al buon esito dell'avviso, e questo è l'ufficio del Direttore vera camera charitatis.

Di castigo e perfino d'espulsione, o altre parole
minacce che schiacciano la persona avvisata. Le conse-
guenze di tali ~~conseguenze~~ ^{impulsi di collera} saranno sempre deplorabili;
probabilmente suscitano una disputa in cui ne
scapiterà l'autorità del superiore; o se il suddito
^{si tace in silenzio,} farà in cuor suo il proposito di non mai più
^{parlare con il} superiore, e partirà con la persua-
sione che ~~il suo~~ lo stima nè gli vuol bene. Per
avvenire di peggio; forse prenderà la scongiata
decisione di uscire dalla Pa. Società, affermando che non
può più vivere con un superiore che l'ha trattato così
male.

E' questa l'occasione in cui dovrebbe ^{specialmente}
brillare la carità di ^{dolcezza} chi deve esercitare l'autorità. E'
allora che dobbiamo ricordarci che Gesù volle essere
chiamato l'agnello senza fiato, che si propose a noi
quale maestro di mansuetudine e di umiltà dicendo:
Discite a me quia mitis sum et humilis corde. Ci

stia presente alla memoria l'esempio ^{di pazienza} che continuamente
Gesù ci dà nella 8^{ma} Eucaristia, dove secondo il ~~Dott. primo~~
~~Teologo Cardinal Franzelin~~ ^{in modo} Gesù ~~videt et~~ divino ~~quodam modo~~
^{sente gravissima grand della ingratia e dati straggi di tutti}
~~sancti cultum et obsequia sed etiam iniquit et peccata~~
^{dei peccatori e intanto} ~~omnis~~ ^{figura grande mai come non lo}
~~etiam~~ ^{ella nostra mancanza?} ~~tanquam~~ ^{come meritevole?}

Immaginiamo ancora di vedere il nostro venerabile
Padre, che con il suo aspetto continuamente atteggiato

a bontà ci dica: sii indulgente! Oh! fortunati noi
Voglia il Signore, concedere anche a se invece di essere taciati di troppa severità, ^{fieroga} ma ~~terrore~~
noi quella ~~agnagliata~~ ^{lode} di essere stati nel dirigere i ~~compatti~~ ^{parzanti} e
di carattere per cui dolci come S. Pio, sebbene ciò non vieti d'essere ~~o~~ ^{fermi}
i nostri ~~subalterni~~ ^{in qualunque caso}, nel proposito di far osservare le ~~Costituzioni~~ ^{e la disciplina}.
siccome a noi, siano Umiltà,
sempre accolti con
affetto, ma mai abbiano
a trovarci inquieti e
agitati. Sicché potranno
immaginare che lo loro
presenza e la loro ^{con}
^{resoluzioni} ci torni di ^{noia}.
prima dell'ele-
zione non
Tornerebbe però inutile inculcare la paternità a chi
non facesse ogni sforzo per praticare la virtù dell'umiltà.
Non sarà capace di usare pazienza e affabilità con i suoi
prossimi ~~colui~~ che è pieno di se medesimo. Quindi sarà
buon superiore chi conscio della propria incapacità ~~non~~
desidera le cariche, chi appunto contro ogni sua aspettazione

a qualche dignità, ben lungi dal compiacersene o consi-
derarla quale ricompensa ai suoi meriti, la stima ^{invece} quale
castigo per i suoi peccati. Il vero umile non gode
della preminenza, non ama gli onori che sono tributati
all' ^{posto che occupa} ~~sua carica~~, ma appena li sopporta come esigenze
inevitabili ^{in una ben ordinata} ~~nella vita~~ di comunità, li accetta quali
tratti di bontà de' suoi subalterni, quasi come se
la sua persona non c'entrasse per niente. E' ben
persuaso che egli non aumentano quanto la sue virtù,
anzi pensando che molti altri saprebbero meglio
governare ^{i confratelli} ~~la comunità~~, dagli elogi e dalla fama che
gli fanno sa trarne motivi per più profondamente
umiliarsi.

Non come opera
propria, ma

Egli ~~risguarda~~ ^{considera} il buon risultato ottenuto dal suo ~~intento~~
come frutto del lavoro e dell'attività ^{dei confratelli} ~~dei confratelli~~,
quindi con gioia coglie occasione ^{che si presentano per} ~~di~~ rivoltarsi su
di loro il merito, nascondendo quanto meglio gli è
possibile la propria persona. Non vi è pericolo
che parli di se stesso, che ripeta la parola mio
tanto è abituato a considerarsi niente, altro che un
membro della famiglia, sebbene debba tenere il primo posto.
Non sarà possibile sorgere in lui neppure l'ombra di
gelosia per la ^{il bene} ~~bella figura~~ che altri potrebbe fare
in quella casa; ripeterà invece con gioia le parole
di S. Paolo: purché G. C. sia glorificato anche per
opera di altri, ne godo e ne godo immensamente.
Finalmente non si occuperà gran fatto di quanto
dirà la stampa dell'opera sua, tanto è convinto
che ciò non aumenterà per nulla i suoi meriti
davanti a Dio. Con il contegno sempre allegro e con le
parole sempre garbate farà vedere che è contento del
suo personale dove pure difimulare qualche difetto.
E' incredibile quanto bene va verri a tutti quelli che
vivono con un tale direttore.

modo
+ Domini Christum
annuntiatum, gaudeo
et gaudebo.

16

Zelo.

Il Direttore più che tutti gli altri Figli di S. Bosco prende a soggetto della sua meditazione la parola che il buon Padre adottò quale stemma della nostra Pia Società: Da mihi animas. Egli sa che non si può far cosa più gradita a Gesù che salvare ^{il cuore di} ~~la lingua con zelo~~ quelle anime che egli riscattò con il proprio sangue, che questo è il miglior mezzo di riparare il male che forse abbiamo commesso nella nostra vita peccata e di consolare la nostra Madre la Congregazione addolorata per la morte ^{di molti compatelli} e per la perdita ^{che altri fecero della loro} vocazione. Quindi si sforzava di aiutare anzi tutto i proprii compatelli a perseverare nella vocazione e progredire ogni giorno nel sentiero della perfezione, e non lasciare nulla d'intentato per tener lontano il peccato specialmente l'impurità, dal suo collegio. Amava d'un amore santo e intenso i giovani che il Signore gli affida immaginando che nel consegnarglieli gli dica: Adhuc pupum et nupum mihi Custodi innocentiam. Non crede d'aver compiuto il suo dovere procurando qualche grado di istruzione ai suoi alunni; sa che deve formarne

mostrargli il nostro amore e il desiderio di

Non ama i suoi allievi per quei pochi anni che passano nel suo collegio; li ama per l'eternità. Quando partiranno ci mostra la speranza di incontrarli qualche volta in vita, ma specialmente di ritrovarli in cielo. ^{corona a D. Bosco} ^{ancora il popolo} ^{tenerseli uniti con l'apociazione degli ex allievi} ^{appunto per poterli} ^{a rimanere} ^{sempre più fermi nei buoni principi} ^{in collegio.}

Questi cittadini ma specialmente buoni e ferventi cristiani. Il suo zelo ^{diritto} dalla sua carità e dalla prudenza gli impedirà di accettare occupazioni estranee al suo dovere verso il proprio istituto. Si sforzava di opporsi alla tendenza di varii compatelli che preferirebbero accettare ufficii che li distoglierebbero dall'insegnamento e dall'educazione della gioventù. Prima di tutto abbiamo premura di ciò che forma l'oggetto particolare della nostra P. Società.

11
Egli poi considererà come una grave sventura
il ^{lasciar terminare} ~~preparare~~ un anno scolastico senza poter
regalare qualche vocazione alla nostra Congrega-
zione ^{affine} ~~per poter~~ sempre più estendersi
e ~~aprire~~ la sua benefica azione.

Con sante industrie cercherà di aumentare
ogni giorno i nostri Cooperatori, ~~ed affinché~~
diventino sempre più numerosi ^{colora} quelli che
partecipino dello spirito di S. Paolo e con
mezzi materiali o spirituali se ne facciano
promotori.

Come vedete, è immenso il campo che ~~vi~~
~~abbiamo da coltivare~~ ^{fu assegnato}; e ~~seventissimii~~ saranno
i frutti che ne potremo raccogliere; innume-
revoli sono i sacrifici che dovrete improvvisi
per coltivarlo; scarsi forse saranno i frutti che
ne raccoglierete; sarete forse ripagati con la
più nera ingratitude; ma non lasciatevi
scoraggiare. Sarà grandissima la ricompensa che
vi sarà riverbata. ~~Appunto perché siete in piedi~~
~~in atto prevedibile, e mai padroni di voi stessi,~~

Il malgrado ~~passando saranno più rare le vostre debbozze~~ ogni giorno
che appunto perché ~~avete molto da soffrire~~ anzi ogni ora della vostra vita ~~specie segnata da~~
ogni giorno, anzi ogni ~~virtuosi atti preziosissimi e da meriti preziosissimi.~~
ora della vostra esistenza ~~per il giorno il nostro venerabile Padre stide sua~~
sara segnata da atti ~~madre entrarli in camera profondamente~~
virtuosi e da meriti ~~addolorata, e interrogata che cosa le fosse acca-~~
veramente preziosi. ~~La vostra fede vi dutata e per varie pene che l'affliggevano~~
frapposti sovente ~~specialmente si lamentò dei giovani che~~
a contemplare la ~~facendo gli esercizi militari se avevano guardato~~
gloria che sarà il ~~tutto il suo occhio. Aggiunse che aveva deciso~~
premio dei vostri ~~di ritornare ai Bechi non potendo più sopportar~~
sacrifici e patimenti.

Ricordiamoci che

18
tali disordini? S. Bosco dopo averla lasciata fuggire, con un gesto più eloquente di qualsiasi discorso le additò il crocifisso, rimasero alcuni istanti in silenzio con gli occhi fissi in quella sacra immagine e poi ritornarono ciascuno alla propria occupazione. Quella vista aveva calmato l'animo della buona donna; ella aveva compreso che in quella casa aveva innumerevoli occasioni di crocifiggere se stessa e farsi grandi meriti.

Altra volta a uno di suoi figli addolorato anch'esso per molte contrarietà, S. Bosco scriveva dietro all'immagine di Maria Ausiliatrice ^{della vita} ~~che~~ bel ricordo: le spine al punto di morte si cambiano in rose.

Anch'io alla mia volta conoscendo le molte tribolazioni per cui dovete passare vi additò il ritratto di S. Bosco e faccio mie le sue parole persuaso che anche per voi torneranno di ^{dolce} conforto e di ^{efficacissimo} incoraggiamento. Con questa speranza mi raccomando alle vostre orazioni e mi professo

che per arrivare alla gloria del Paradiso non v'è altra via che quella del Calvario.

Avete letto che un giorno Mamma Margherita disgustata perché i giovani dell'Oratorio avevano calpestato tutto il suo orticello, minacciò di abbandonare S. Bosco e ritornare ai Bechi. Il suo figlio come riuscì a calmarla? Non ~~disse~~ ^{dise} una parola, solo le additò il crocifisso. Quel gesto fu più eloquente di qualsiasi discorso. Ad un salesiano che mostravasi stanco di lavorare

con lo sguardo e con la mano
e soffrire il buon padre gli indicò il paradiso, e
quel confatello si rianimò talmente da diventare
uno dei Salesiani più zelanti e attivi fino alla
morte.

Il vostro povero Pretto Maggiore, persuaso che
anche voi gemete sotto un peso che sembra
superiore alle vostre forze non osa sperare di
procurarvi quel conforto ^{ed incoraggiamento} che il gesto e la parola
di S. Bosco arrecava ai suoi figli sfiduciati;
ma vi ^{presenta} addita la simpatica sua figura che
sorridente pare si dica a noi tutti: coraggio,
carissimi figliuoli; continuate a lavorare, a
combattere, a soffrire. Io vi aiuto con la mia
preghiera. Vi aspetto tutti ^{in Paradiso} a cantare le
glorie di Dio e della Potente nostra Ausiliatrice.
Oh! se sapeste quanto è grande la ricompensa
che vi sta preparata! E' Dio stesso: Ego ego moror
sua magna nimis.

Pregate perché ~~con~~ voi tutti la raggiunga
anche

Il vostro affetto in Cristo Gesù

ARCHIVIO SALESIANO
GENERALE

B0490123

Handwritten notes:
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000